

# Asl di Locri, sulle forniture «ricarichi» del 3000%

5 arresti, ci sono anche l'ex direttore amministrativo e il direttore di chirurgia Finti acquisti per 96 milioni di euro. La 'ndrangheta continua a comandare

di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

**ARRESTI** nella sanità a Locri. Manette per l'ex direttore amministrativo della Asl Maurizio Marchese e per l'imprenditore Angelo Turano. Suo fratello Filippo, invece, si è dato alla macchia. Arrestati, ma ai domiciliari, il direttore del dipartimento di chirurgia, il

dirigente del reparto cardiostimolazione, e un altro dirigente che si occupava di economato. Perché nella Asl di Locri rubavano tutti. Su tutto. Medici e dirigenti prosciugavano le casse degli ospedali e gonfiavano il portafogli di due imprenditori senza scrupoli che vendevano attrezzature mediche cinesi con «ricarichi» anche del 3000%. Loro rubavano e la 'Ndrangheta si ingrassava con i suoi laboratori di analisi convenzionati, le sue ditte di pulizia, gli appalti, e i figli e i parenti dei mammasantissima piazzati nei punti nevralgici. L'Asl 9 è quella dove lavorava Francesco Fortugno, il vicepresidente del consiglio regionale ucciso il 16 ottobre 2005, che da consigliere di opposizione e da sindacalista dei medici aveva fatto decine di denunce e interrogazioni sul malaffare nella Asl. Hanno rubato sempre, anche dopo l'omicidio Fortugno, senza ritengo. 22 aprile 2006, Rocco Vasile, primario della divisione di chirurgia dell'ospedale di

Locri, è in macchina. Hanno trovato alcune sue firme (poi si scoprirà che sono state falsificate) su ordinativi sospetti. E' allarmato assai: «Sacciu unde mininu (so dove mirano, ndr). Avevo la sensazione che saremmo arrivati a questo punto, e dissi a qualche protagonista statevi attenti che vi pigliate le mani. Non fate queste cose che siamo nel mirino prima del fatto Fortugno...». Queste «cose» erano le truffe alla Asl che un granitico «comitato d'affari» aveva organizzato in quel lembo di Calabria. Di «sottigliezze condotte criminose» parlano i pm della Direzione antimafia di Reggio nell'inchiesta avallata dal gip Roberto Lucisano, «finalizzate alla perpetrazione di frodi». Del clan facevano parte «primari e funzionari amministrativi» in combutta con «imprenditori specializzati nella fornitura di materiale sanitario». La regola, in quella Asl dove non esistevano gare d'appalto e certificazioni antimafia, era quella della «infungibilità e della univocità» dei materiali. Una formula magica che ha permesso ai fratelli Turano, titolari della «Attimed» e della «T Medical», di fare affari d'oro gonfiando i prezzi all'inverosimile. La Asl acquista 15 suturatrici circolari per laparoscopia a 1600 eu-

ro più Iva. Lo stesso prodotto viene venduto da un'altra ditta, la Bioruma, a 560 euro. Ma c'è di più, la Guardia di Finanza scopre che «La Attimed» acquista un prodotto ad 86 euro, lo rivende alla «T Medical» per 180 (ricarico del 109,30%), e questa a sua volta lo rifila alla Asl di Locri per 2648,10 euro, con un astronomico ricarico del 2979,19%. Le suturatrici, scoprono allibiti gli uomini della fiamme gialle, provengono dalla Cina, non hanno il marchio Ce e hanno istruzioni in «lingua asiatica». Intraducibili per medici e infermieri. Gli acquisti, scrivono i pm, erano preconstituiti e i moduli venivano portati alla firma dei responsabili Asl direttamente dai fratelli Turano. «Con quello che ho trovato a Locri in un magaz-



Un vero e proprio comitato di affari a gestire le megatruffe: le saturatrici venivano dalla Cina...

zino nel 2000 - dice in una telefonata il dottor Rocco Vasile - si poteva andare avanti tre anni. Ma questi continuavano a comprare...». Compravano o facevano finta di comprare. Perché il capitolo più inquietante dell'inchiesta riguarda tre fatture per una fornitura di materiale per 96 milioni di euro, che i magistrati considerano «fittizia», mai avvenuta. Si tratta, ammette lo stesso dottor Scopelliti, il direttore del dipartimento di chirurgia finito agli arresti domiciliari, «di un dispositivo per la chirurgia endoscopica», da utilizzare nel reparto di urologia che però all'epoca non fa interventi di questo tipo. «E' il paese di Bengodi», annotano con tristezza i pubblici ministeri. Dove i funzionari pubblici vivevano di piccoli e grandi favori. «Portami due uova di Pasqua, quelle grandi per mettere i regali», dice il direttore amministrativo della Asl, Maurizio Marchese, ad uno dei fratelli Turano. Il dottor Martelli, invece, nella sua qualità di dirigente del reparto cardiostimolazione, chiedeva e otteneva viaggi. Si fa pagare - con carta di credito dei Turano - un soggiorno in albergo per sé e per la famiglia all'«Helvetia Bristol» di Firenze. Miserie umane dentro la Asl più mafiosa d'Italia, una delle poche commissariate per le gravi infiltrazioni della 'Ndrangheta. «Sono stressato, la Guardia di Finanza mi sta addosso», dice in una telefonata alla figlia il dottor Scopelliti. Che chiede aiuto al genero, esperto di computer, su come nascondere alcuni «file» sul suo pc. «Ho dei documenti sul computer, non voglio che li vedano».



**NAPOLI** Ancora spari: un morto e un ferito a Fuorigrotta

UN UOMO È MORTO e un altro è rimasto ferito in un agguato a Napoli, nella zona di Fuorigrotta. La vittima - Vincenzo Perrella, 43 anni - era uscita da poche settimane dal carcere. Era cugino del pentito di camorra Mario, l'uomo ferito è Salvatore Miglieri, 35 anni.

## Vittime del terrorismo, 9 maggio scelto come «Giorno del ricordo»

La commissione Affari Costituzionali del Senato ha varato a larghissima maggioranza, con un solo astenuto, in sede deliberante il disegno di legge che istituisce per il 9 maggio, anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, il «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice. Il ddl vede come prima firmataria Sabina Rossa ed è stato sottoscritto, tra gli altri, dai senatori Colomba Mongiello, Rossa Vilecco Calipari e Felice Casson. «Si tratta di un segnale importante che il Paese e i familiari delle vittime del terrorismo attendevano da tempo - spiega Sabina Rossa - La data prescelta, quella dell'anniversario della

morte di Aldo Moro, dà a questo evento una forte connotazione nazionale sulla quale è stato possibile ottenere una fortissima convergenza». «L'omicidio Moro ha infatti per il nostro Paese una fondamentale valenza storica e simbolica - aggiunge la senatrice dell'Ulivo - si è trattato del momento più alto di attacco allo Stato in una stagione drammatica della politica italiana. L'istituzione della giornata della memoria per le vittime del terrorismo deve quindi essere anche motivo di sprone per ricordanze e per raccontare alle nuove generazioni pezzi di storia recente che ancora oggi hanno molti lati bui e oscuri».

Secondo l'art. 1 del ddl il 9 maggio potranno essere organizzate «manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione, anche nelle scuole di ogni ordine e grado al fine di conservare, rinnovare e costruire una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni democratiche». Il presidente della Commissione Enzo Bianco (Ulivo) ha ricordato che, nel corso del dibattito in Commissione erano state proposte, attraverso emendamenti, anche altre date significative come il 12 dicembre (anniversario di Piazza Fontana) o l'11 settembre (anniversario dell'attentato alla Torri Gemelle).

## «Pizzo» sui rifiuti, indagato il braccio destro di Bertolaso

Lo smaltimento dei rifiuti in 18 comuni della provincia di Caserta era in mano al clan La Torre di Mondragone e ai casalesi. Sono queste le conclusioni di un'indagine della Guardia di Finanza sciolta ieri in dieci arresti ordinati dal gip di Napoli su richiesta della Procura antimafia. Nella rete degli investigatori è caduto anche l'architetto Claudio De Biasio, tecnico della struttura commissariale di governo per l'emergenza rifiuti in Campania capeggiata da Guido Bertolaso. Tra i destinatari degli altri provvedimenti cautelari Giuseppe Diana, imprenditore già sospettato di aver riciclato in mezza Europa parte delle ricchezze accumulate dalla

camorra di Casal di Principe. Per le procure di Napoli e Roma avrebbe messo a disposizione di Giorgio Chinaglia i 24 milioni di euro necessari per la scalata alla Lazio. Secondo gli inquirenti, le menti dell'organizzazione erano Sergio e Michele Orsi, amministratori di fatto della Eco4, società inglobata dal consorzio di bacino Caserta 4. Grazie ad un giro di false fatture, i due avrebbero truffato lo Stato servendosi di società intestate a prestanome. Nelle gare d'appalto per la raccolta rifiuti i concorrenti venivano costretti a rinunciare con metodi mafiosi. Una volta vinta la gara c'era da pagare il pizzo al clan La Torre: 15mila euro al mese. **mas. am.**

## Catanzaro, Pittelli adesso dice: «Non sono indagato»

«Non sono indagato. La cancelleria della Procura della Repubblica di Catanzaro mi ha rilasciato il certificato attestante che alla data del 3 aprile 2007 non risultano iscrizioni a carico dell'istante». Così ieri il senatore di Forza Italia Giancarlo Pittelli. Che ha anche annunciato citazione in sede civile per risarcimento contro quotidiani e settimanali che hanno riportato notizie «destituite di qualunque fondamento di verità». Era stato lo stesso Pittelli in una conferenza stampa convocata appositamente - a dare notizia di un avviso di garanzia a suo carico nell'inchiesta «Poseidon». E ieri il caso è arrivato al Csm. L'organo di autogoverno dei magistrati ha ascoltato sia il sostituto procura-

tore di Catanzaro De Magistris sia il procuratore capo Leonardi, che proprio al suo pm ha sottratto l'inchiesta «Poseidon» perché non sarebbe stato avvertito dell'avviso di garanzia a Pittelli. Per tutta risposta, il sostituto procuratore ha inviato parte degli atti alla Procura di Salerno, che ha la competenza per le indagini sui magistrati del distretto del capoluogo calabrese, e ha spedito una nota al Csm segnalando i legami tra Lombardi e Pittelli e l'esistenza di una talpa in Procura. De Magistris ha contestato la revoca dell'incarico e spiegato che aveva «buoni motivi» per non informare il capo della procura e il procuratore aggiunto facendo riferimento al coinvolgimento di altri magistrati.

**L'ALLARME** Il comandante dei vigili: basta un certificato medico e il giudice di pace annulla le multe

## «Senza casco? A Napoli per depressione si può»

di Massimiliano Amato / Napoli

E adesso non li ferma più nessuno. Nella città in cui il rischio che si corre a indossarlo è di essere scambiati per sicari della camorra, il casco diventerà sempre più raro. L'allarme l'ha lanciato il comandante della polizia municipale di Napoli, Carlo Schettini. Il generale si è accorto di una pericolosissima tendenza: nei mesi scorsi, una decina di giudici di pace hanno annullato altrettante contravvenzioni elevate a carico di motociclisti sorpresi senza casco. Il motivo? I multati avevano esibito in sede di giudizio certifi-

cati medici che attestavano depressioni, stress ed emicranie. Tutte condizioni di salute, secondo i magistrati, incompatibili con l'uso della protezione prevista dal Codice della Strada per chi viaggia in moto o in scooter. Un bel guaio, tenendo conto che già oggi a Napoli a osservare la prescrizione è un'esigua minoranza. Schettini, che negli ultimi tempi ha ordinato ai suoi uomini un ulteriore giro di vite con posti di blocco mirati sulle strade più trafficate della città (4500 sequestri in pochi mesi), è naturalmente molto preoccupato. Teme un possi-

bile effetto domino: «Il pericolo è che aumenti il numero di chi, guidando senza casco, ricorre al certificato medico che permette l'annullamento del verbale. Secondo me a un motociclista che dichiara al giudice di pace di essere affetto da stress psicologico dovrebbe essere vie-

«Ma se sei stressato meglio vietare l'uso della moto». E chi ha il casco sembra un sicario di camorra

tato di andare in moto finché ha questo tipo di problemi». Al coordinatore dei giudici di pace napoletani, Maria Rosaria Saviano, il compito di valutare l'allarme lanciato dal comandante. Ma il vicecoordinatore, Antonello Di Rienzo, esclude il rischio di una «serialità» delle sentenze: «Ogni caso ha fatto e fa storia a sé. D'altronde i ricorsi vengono esaminati singolarmente». In materia di stress i giudici di pace napoletani sono inflessibili: qualche mese fa hanno condannato il ministero di Giustizia a risarcire una cinquantina di avvocati «sfibrati» dalle lunghissime dei processi.

RIVISTA RAGIONAMENTI



IL RIFORMISMO SOCIALISTA  
VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO

ROMA

5 aprile 2007  
ore 9,30 - 13,30

Sala Conferenze - Palazzo Marini  
Via del Pozzetto, 158

Ne parlano

Giuseppe <b>AVERARDI</b>	Pietro <b>LARIZZA</b>
Giorgio <b>BENVENUTO</b>	Silvano <b>MINIATI</b>
Bruno <b>BOCO</b>	Paolo <b>PIRANI</b>
Antonello <b>CABRAS</b>	Gabriella <b>PISTONE</b>
Enrico <b>CARDILLO</b>	Gianni <b>PITTELLA</b>
Franca <b>DONAGGIO</b>	Nicoletta <b>ROCCHI</b>
Giancarlo <b>FONTANELLI</b>	Francesco <b>TEMPESTINI</b>
Franco <b>LOTITO</b>	Silvano <b>VERONESE</b>

Interviene  
Piero **FASSINO**